

metri in condizioni quasi originali.

Con l'inaugurazione ufficiale si è conclusa, dopo oltre vent'anni di polemiche, la vicenda di «Topografia del terrore». L'idea di aprire nel cuore di Berlino un centro di documentazione sul nazismo risale infatti al 1987. Al principio si trattava di un'esposizione all'aperto, fatta di pochi documenti e fotografie. Negli anni il materiale si è moltiplicato grazie anche al lavoro di giovani storici interessati all'iniziativa. In parallelo è sorta una fondazione, presieduta dal capo rabbino Andreas Nachama, che si è battuta per avere una sede appropriata. Un progetto firmato dall'architetto svizzero Peter Zumthor prevedeva un complesso museale con la forma di una baracca da campo di concentramento. Ma a causa dei costi troppo elevati non se ne fece nulla. Successivamente, dopo infinite discussioni e polemiche, la costruzione è stata affidata alla berlinese Ursula Wilms, la quale ha realizzato il grande edificio di forma quadrata che ora è final-

Topografia del terrore Qui la polizia segreta di Hitler torturò migliaia di oppositori

mente visitabile.

All'interno si segue il percorso dell'esposizione tra ritagli di giornale, foto d'epoca, documenti, materiale di propaganda e testimonianze vive e sonore. Si cammina in mezzo agli orrori del regime e si imparano le tecniche spietate con cui i capi del nazismo riuscirono per 13 anni a resistere al potere in un costante inasprimento della violenza.

Nelle immagini esposte colpisce l'espressione della gente comune, per nulla sconvolta o scandalizzata di fronte alle efferatezze che si compivano. La documentazione consente di approfondire i meccanismi di funzionamento e reclutamento degli apparati di sicurezza del Reich, oppure di seguire passo dopo passo le vicende di singole persone perseguitate dalla Gestapo. «Topografia del terrore» non è solo un museo, ma si propone anche come centro di studi e ricerche: nel seminterrato è allestita una biblioteca con oltre 27mila volumi e ci sono sale per conferenze e convegni.

Lo spirito del nuovo memoriale è quello precisato dal borgomastro di Berlino Klaus Wowereit nel discorso d'inaugurazione: «Ricordando quel passato capiamo che la democrazia, la libertà e tutti i nostri diritti fondamentali non possono essere mai dati per scontati». ♦

Luoghi e memoria Una piazza-labirinto dove l'ordine perde di senso



MEMORIALE PER GLI EBREI ASSASSINATI
BERLINO, QUARTIERE MITTE
Progetto di Peter Eisenman e Buro Happold

Inaugurato nel 2005, il monumento è una piazza di 19.000 metri quadri occupata da 2.771 steli di calcestruzzo, organizzate secondo una griglia ortogonale. Le steli sono tutte larghe 2,375 m e lunghe 95 cm, l'altezza è molto variabile, da 0,2 a 4 m. L'effetto è disorientante, mostra un sistema ordinato che ha perso senso e ragione.

Luoghi e memoria Dove la Stasi interrogava gli oppositori d'oltre cortina



CARCERE DELLA STASI
HOHENSCHÖNHAUSEN, ZONA EST
Prigione centrale della Germania est

Nelle cartine della città c'era uno spazio bianco. C'era invece il carcere usato dal 1951 al 1990 dal Ministero per la sicurezza dello Stato (Stasi) come luogo di interrogatori e detenzione. Nelle celle, diverse torture tra cui le privazioni sensoriali. A guidare i visitatori al Memorial di Berlin-Hohenschönhausen gli ex detenuti.

HAITI, DETENUTI GIUSTIZIATI

Una rivolta nel carcere Les Cayes di Haiti, una settimana dopo il terremoto, finì in massacro. Furono gli agenti penitenziari a far sdraiare i detenuti e a freddarli.

Cuba, l'annuncio di Farinas: ora i prigionieri politici più vicini alle loro famiglie

La pressione della Chiesa e delle organizzazioni umanitarie ha smosso il regime castrista: i dissidenti politici saranno trasferiti dalle carceri in cui si trovano a strutture prossime alle città in cui risiedono i loro parenti.

U.D.G.

Aveva chiesto a Raul Castro la liberazione di alcuni dei 200 prigionieri politici detenuti nell'isola. Non l'ha ottenuto, ma qualcosa il cardinale cubano Jaime Ortega è riuscito a strappare al presidente cubano. A Cuba qualcosa si muove per migliorare la vita dei dissidenti politici e i negoziati tra la Chiesa e il presidente Raul Castro cominciano a dare i primi frutti. Il regime ha deciso di trasferirli dalle carceri in cui si trovano a strutture prossime alle città in cui risiedono i loro parenti. I dissidenti in precarie condizioni di salute saranno trasferiti in strutture ospedaliere.

QUALCOSA SI MUOVE

La notizia è stata data da Guillermo Farinas, il dissidente che da 88 giorni conduce uno sciopero della fame e che L'Avana. Una fonte ecclesiastica ha confermato che «tutto sembra indicare che le cose andranno in questo modo». Secondo l'edizione online del quotidiano spagnolo «El Mundo» il governo cubano avvierà i trasferimenti già da oggi. Secondo le organizzazioni dei diritti umani sono circa 200 i prigionieri politici al centro delle trattative tra il presidente cubano e il cardinale Jaime Ortega. Il trasferimento dei dissidenti in carceri vicini alle zone di residenza è da sempre una richiesta dei familiari. L'apertura è venuta dopo l'incontro di mercoledì scorso Raul Castro e i vertici della Chiesa cubana che hanno chiesto la liberazione dei prigionieri politici, che secondo le organizzazioni umanitarie sarebbero circa 200: quattro ore di colloqui - ha spiegato il cardinale Jaime Ortega Alaminò, arcivescovo dell'Avana - da considerare un evento «molto positivo» e una rilevante «novità»: per la prima volta infatti le autorità riconoscono il ruolo della Chiesa nel contesto della società cubana.

Monsignor Ortega ha ribadito che la chiesa Cattolica cubana appoggia la scarcerazione di tutti i prigionieri politici dell'isola e ha chiesto agli Stati Uniti di aprire un processo di dialogo con le autorità cubane per «supe-

rare il conflitto» tra i due paesi. Secondo l'arcivescovo Ortega, l'isola si trova nella peggiore situazione sociale ed economica degli ultimi anni. «Il nostro Paese si trova in una situazione molto difficile, sicuramente la più difficile che abbiamo vissuto in questo XXI secolo», rileva il massimo rappresentante della Chiesa cubana in un'intervista pubblicata sulla rivista *Palabra Nueva*.

Ortega si è riferito alla situazione dei prigionieri politici nell'isola e in particolare alla morte di Orlando Zapata Tamayo, un dissidente deceduto in prigione dopo uno sciopero della fame durato 85 giorni. Chiedeva un miglioramento delle condizioni dei prigionieri di coscienza, specialmente per quelli in condizioni di salute critiche. Ortega ha anche criticato senza mezzi termini le contro-manifestazioni organizzate da sostenitori del governo durante le dimostrazioni delle «Dame in bianco», familiari di dissidenti arrestati nel 2003 che chiedono da allora la loro libertà: «Non è questo il momento di attizzare il fuoco». Quelle contro-manifestazioni «sono penose», afferma Ortega. Da sette anni le «Dame in Bianco» assistono ogni domenica alla messa nella chiesa Santa Rita del quartiere Miramar all'Avana e poi marciano chiedendo la libertà dei propri familiari. ♦

STRISCIA DI GAZA

Incendiato il campo estivo. Ora i bimbi non possono giocare

Un attacco sferrato l'altra notte da un commando di miliziani contro le infrastrutture di un campo estivo dell'Unrwa (l'agenzia dell'Onu per i rifugiati palestinesi) su una spiaggia di Gaza ha provocato nella Striscia un'ondata generale di esecrazione. Un esponente dell'Unrwa l'ha definito «un attacco contro la felicità dei bambini» e ha assicurato che la sua organizzazione non si lascerà comunque intimidire. Giunti sulla spiaggia di Sheikh Ajalin, alla periferia di Gaza City, alcune decine di uomini dal volto coperto hanno immobilizzato il guardiano e hanno appiccato il fuoco ai giochi e alle tende già erette per ospitare fra alcune settimane i bambini in vacanza. Per le famiglie della Striscia i campi estivi sono un momento di sollievo molto atteso in cui i figli ricevono quotidianamente ore di ricreazione e pasti caldi.